N. XLIX. Quarto Trimestre Milano 7 Dicembre 1809.

CORRIERE DELLE DAME

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

„ Come il Frigio Campion di nubi cinto
Andò di Libia alla Città novella,
Dal possente favor di colei spinto
Che tra le Dee d'Olimpo è la più bella;
Così di Malta dal suo Genio al vinto
Lido, il GRANDE pervenne, e alle castella,
E poi Pachino, e Lilibeo trapassa,
Indi le Sarde spiagge addietro lassa.

„ La prua fastosa di sì gran ritorno,
All' Isola di Cirno alfin pervenne:
Il nebuloso ingombro a noi d' intorno
Si sciolse, e in sottil aura a sfumar venne:
Esce festiva dal montan soggiorno
A coronar le fortunate antenne
La Cirnea prole, e il prega, e van le grida
Al ciel, ch' El sia lor padre, e scudo, e guida.

„ Quì, gli disse talun, la culla avesti
Quale in Creta sortilla il Re de' Numi;
Quì le prime guerriere armi cingesti,
Di Gradivo ne' ludi, e nei costumi:
Ora quell' armi stesse invocan questi
Fidi isolani, or che di Francia i fiumi
Tinge di sangue il civil ferro, e tutto
Disperso va di tue vittorie il frutto.

„ La turbinosa Libertà vuol guerra,
Tal' altro aggiunse, e pace il mondo chiede:
I tiranni, che ancora han scettro in terra,
Appena TE lontan mancar di fede:
Salva la Patria, ed all' Italia sferra
Anco una volta l' inceppato piede.
Il ciglio inchinò fausto a tai parole
Il GRANDE: indi partimmo al terzo Sole.

„ Era con noi Fortuna, e ci seguia
La Vittoria fedele, e il Patrio Amore.
La Fama precorrendoci n' apria
Il calle della Gloria e dell' Onore;
Poichè verso *Provenza* si fe via
Il nostro Pin d' ogni periglio fuore,
Sul lido s' affacciò truce e pensosa
L' ombra del prisco Cesare sdegnosa.

„ Era cinta d'allor, ma più non era
Superba della Gallica conquista,
Nè più gli feano al cor lusinga altera
L' Egizie palme delle nuove in vista:
Alzò la man vittrice, e la guerriera
Fronda percosse, e rabbuffatta e trista
Gridar pareva, or che costui quì venne
Un sogno vano il nome mio divenne.

„ S' erse la Franca Speme al nostro arrivo,
Che di plausi eccheggiar fe le contrade;
Al passar dell' Eroe folto e festivo
Il popolo accorrea d' ogni Cittade:
Rami di lauro, e di palladio ulivo
Scuotea la verde, e la canuta etade,
Di mille ilari faci arse Parigi,
E tutto s' aggrottò l' Istro, e il Tamigi.

„ Di lussurie sentina, e di delitti
Era *Lutezia* in signoria degli empj,
Che di Virtude calpestando i dritti
Di rapine pascevansi e di scempj:
De' buoni esuli molti, altri trafitti,
Vittime i Sacerdoti, e spechi i Tempj,
La nautic' arte in ogni porto estinta,
E in più battaglie la milizia vinta.

. . . .

. . . .

G. L.

VIAGGIO A VALCHIUSA (1)

Tradotto dal Francese

DA DORILDA ACANIPPEA (2)

(Lettera prima)

Finalmente, amico caro, l'ho adempito quel mio antico voto! Ho veduta, sì ho veduta (mi balza il cuore in pensarvi), ho contemplata la solitudine famosa ove il tenero PETRARCA sospirò gli amorosi suoi versi.

Già per tre volte in altri miei viaggi, costeggiando le rive del *Rodano*, e nell'atto che io lasciava la bella *Provenza* per entrare nelle aride pianure del *Delfinato*, io avea non senza rincrescimento rivolti gli sguardi verso quella alta catena di monti, fra i quali il *Ventoux* signoreggia, e che alzandosi gradatamente fino alle Alpi, servono di cateratte ai sotterranei torrenti che vanno a perdersi nella profondità degli abissi. Quelle valli sinuose, quelle informi rupi, que' acri casolari ove memorie immortali vivono scolpite dalla mano d'amore e della poesia; *Valchiusa* infine, mi chiamava nell'augusto suo recinto; ogni poggio vicino, ogni fuggitivo ruscello che scorre le praterie cui è fregiato quel ridente paese, ogni romito bosco mi rammemorava un sonetto, una canzone dell'amante di LAURA, e mi immergeva in un dolce abbandono. Fuggite, anime fredde ed aspre, fuggite questo santuario della natura, voi che amore sdegnò di commuovere, voi che non sagrificaste mai alle Grazie seducenti! Ma voi, mortali dolci e sensibili, che solo viveste per amare, voi che conservaste a' vostri amici un'anima fedele, e costante nell'una e nell'altra fortuna, venite meco, penetrate in questi asili secreti: quivi separati dal mondo in-

---

(1) Valchiusa *luogo celebre per gli amori di* Petrarca *e della bella* Laura - *Dà il nome ad una delle più belle sorgenti dell'Europa; la Sorga, che vi scaturisce, si perde nel fiume* Rodano *a poca distanza di Avignone. (Nota di* S. Germain-de-Gordes).

(2) *Ved. il N. XXIII. di questo giornale, del* 8 *giugno p. p. ove si è inserita una lettera sopra Petrarca, la quale fa parte anzi è l'ultima delle quattro formanti questo viaggio* pittoresco e sentimentale, *corredato da annotazioni interessanti, che qui si ommettono per maggior brevità (* idem *)*.

tiero, soli co' nostri pensieri ed il nostro cuore, fermiam un momento l' immaginazione ringiovanita sulle belle illusioni che formano la fugace felicità de' mortali! ...

Avevo principiata questa lettera a Valchiusa stessa; e vi accorgerete, caro amico, che la mia penna s' intinge ne'graziosi colori del paese. Credo per altro che convenga porvi a parte della strada che ho tenuta, affinchè il mio *Itinerario* possa giovarvi l' anno venturo, se mai faceste questo pellegrinaggio. Ritrocediamo adunque su i nostri passi.

Jeri, martedì, dopo avere ammirate le forme eleganti e ben conservate dell'arco trionfale *d' Orange* (3), e guardati con occhio di compassionevol disprezzo i pesanti moderni pilastri, che si è osato di accoppiare a quelli degli antichi Romani (e ciò probabilmente per far contrasto) salimmo, io e 'l compagno, al circo. L' enorme lato di questo anfiteatro, che malgrado la serie de' secoli esiste tuttavia sulle fondamenta, composto di filare di pietre vive e alquanto rustiche, spiega, dopo due mille anni un prospetto imponente e colossale come il popolo che l' innalzò. L' arena è piena di casuccie, o piuttosto di capanne basse e immonde, ove uomini ed animali vivono quasi confusi in mezzo a delle gioncate di timo, e di fiori di zafferano guasti. In tal modo veggonsi i turchi sedere nel coro di *S. Sofia*, e de' rozzi capraj pascolare le loro greggie sulle da noi venerate rovine di *Palmira*.

Indi, sempre dall' alto del circo, si arrampiccammo sulla montagna vicina, per una strada angusta e molto scosesa; ne scorremmo il bellissimo battuto, ove stanno tutt' ora quà e là rovesciati gli avanzi d' una vecchia fortezza dirupata dal tempo, e dalle guerre di religione. Sembra che ne fosse dapprima minata la base, onde farne crollare le varie parti, e che in seguito venisser divise quelle immense moli di torri e di cortine, nel modo stesso che si divide una pietriera, col piccone e la polvere da schioppo. Vedemmo tali rovine con indifferenza: di fatti delle pesanti mura, dei volti rovesciati, de' cumuli pittoreschi in vero, ma gotici e senza grazia, non

---

(3) Orange *città molto antica di Francia, nella Provenza. Altre volte era governata da suoi Principi particolari, si è resa famosa nella rivoluzione pel terribile tribunale ivi stabilito* (idem).

Moda di Francia

bastano ad eccitare l'ammirazione, e immergere in quei gravi pensieri, che si provano all'aspetto de' grandi monumenti della rispettabile antichità. Per sentire questa interessante emozione, bisogna che quegli avanzi parlino come la storia, che conservino cioè la rimembranza di qualche importante avvenimento, di una battaglia strepitosa, per esempio, di qualche alleanza insigne fra due popoli rivali; oppure che uomini famosi per le loro passioni ne abbiano consacrati ed eternati fino gli ultimi resti. Ecco ciò che rende così interessanti per le anime sensibili le mura dell' Abbazia del *Paracleto*, l'isola de' *Pioppi*, *Frene*, la *Breda*; ritiro dei *D'aguesseau*, e dei *Montesquieu*: il castello di *Blois*, le rive del *Lignon*, e fino i rottami della casa che abitò *Petrarca*.

Ma ciò che si scopre di veramente mirabile dall' alto di questo superbo *Belvedere*, si è la vasta e magnifica pianura del *Contado*; sono le ridenti campagne d' Orange, le coste della *Linguadoca*, e i baluardi che riparando il *Delfinato*, cingono eccentricamente il monticulo che vi serve di osservatorio. Il Rodano circoscrive il Ponente, e brilla in lontananza d' intervallo verso il nord dell' orizzonte; dall' est giunge serpeggiando l' impettuoso torrente dell' *Eigue*, ove si è costrutto un ponte molto innalzato (e al piede del quale vi consiglio, caro amico, di smontare pria di passarvi, massime se il vento è forte Al mezzo-giorno veggonsi sfumare nell'atmosfera le innumerabili freccie de' campanili di *Avignone*. Intorno a voi sono sparse le più belle prospettive. Il ponte *S. Spirito* e la città dello stesso nome in fine; il monte *Ventoux* colla nuda sua sommità; le mura eleganti, e circolarmente merlate delle città *Venasche*: le fertili campagne variamente solcate, i verdi tapeti di trifoglio, i campi coperti di legumi, separati tra loro da ricche piantaggioni di gelsi, di salici, e di ogni sorte d' alberi fruttiferi: tutto in somma, tutto presenta queste campagne come un quadro unico, ove le figure meglio intese, le bordure più fresche, i più regolari compartimenti e insieme più bizzari, e più variati verdi, le degradazioni più armoniche rapiscono l' occhio, allettano l' anima, e farebbono dimenticare perfino l' universo a' viaggiatori invaghiti da tante cose, se nel più dolce de' climi, vi si trovasser pure i più ameni abitatori.

ANNUNZJ DIVERSI

Serenata per Chitarra Francese e Flauto o Violino composizione del Sig. Giacomo Monzino, incisione di 8 pagine grandi. Trovasi vendibile per Lire 2 10 presso il Sig. Gio. Re professore, incisore, ed editore di Musica Corsia de' Servi N. 590.

Giornaletto galante dedicato al bel Sesso per l' anno 1807. Milano presso i Fratelli Veladini, e presso i Fratelli Ubicini Cartari in Porta Orientale. Esso va adorno di undici vignette elegantemente incise, ed è il più gentile che in questo genere veder si possa

La Siberia, ossia compendio del viaggio dell' Abbate *Cappe* incaricato dall' Accademia di Parigi di osservare in Siberia il passaggio di Venere sopra il Sole. Almanacco storico per l'anno 1807. *Milano presso lo stampatore Gio. Silvestri Contrada del Bocchetto N. 2536.*

ENIMMA

L' Artificio mi abbella da ogni parte,
E delle donne sono la Reina:
Parlo molto, ed imbratto libri e carte,
E de' Troni fo spesso la ruina.
A me serve sovente il crudo marte,
E de' Poeti fin l' arte divina:
Sono ingrata ai secondi, ed al primiero
Dono talor, tolgo talor l' impero.

Il significato dell' enimma precedente è il POMO.

MODA DA UOMO N. 146.

Qualche associato si duole che non vi sia la descrizione della moda da uomo. La Figurina non lo indica quanto basta? V' è egli bisogno di dire che il cappello è di feltro nero, il vestito di panno vinato, i calzoni di Casimir giallo-pallido e i stivali di marocchino, o vitello ec. ec.? Chiunque ha occhi, e vada dal sarte, dal cappellajo, dal calzolajo col figurino, e colla borsa aperta è immediatamente servito alla moda.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino della grande armata dato da Berlino 23 Novembre. La rattifica dell' armistizio, che doveva essere confermato dal Re di Prussia ai 21. non è ancora giunta. Intanto le ostilità continuano. — Due fortezze hanno capitolato; quella importantissima di Hameln nell' Annover sulla riva dritta del Veser, e l' altra di *Czentoschau* all' estremità della Polonia prussiana meridionale presso i confini della Polonia Austriaca. Nella prima sonosi fatti 9m. prigionieri, fra i quali sei generali, presi magazzini per alimentare 10m. nomini per 6 mesi, una compagnia di artiglieri a cavallo, 300 di cavalleria, e munizioni di ogni specie. La capitolazione fu sottoscritta li 20 Novembre a 4 ore e mezza di sera. Nella seconda la guernigione si diede prigioniera di guerra, ed ha capitolato li 18 novembre davanti a 150 cacciatori francesi, e a 300 polacchi confederati, e vi si sono rinvenuti grossi magazzeni. L' Imperatore ha impiegato tutto il giorno d' oggi a passare in rivista il corpo d' armata del Generale Soult, ed a distribuir ricompense. — S. M. l' Imperatrice è aspettata in Berlino verso i 15 di Dicembre. — Vari corpi d' armata hanno ricevuto ordine di avanzarsi. I francesi si esercitano molto al maneggio del fucile armato di bajonetta, memori dell' *adagio* di Suwarof che alla battaglia della Trebia diceva ai russi *la palla è pazza, la bajonetta è saggia*.

Bigliettino dell'Alemagna Nordica 24 novembre. Sono alcuni giorni che il Maresciallo Berthier è partito da Berlino per recarsi in Amburgo. Pare che la corte di Pietroburgo si occupi più della propria sicurezza, che della sorte del Re di Prussia. In tutti i circoli di quella città gli si rimprovera altamente di aver molte volte tradita la Russia. Si fanno marciare molte truppe nella Polonia russa ove si manifestano sintomi d' insurrezione. Il gabinetto Austriaco anch' esso non pare tranquillo. L' arrivo del Gen. Clarke con una secreta missione per parte di S. M. I. NAPOLEONE dà esca a molte dicerìe. Intanto si diriggono delle truppe austriache nella Slesia, e nella Moravia, e diconsi dati degli ordini per munire le piazze forti della Boemia. — Il corpo d' armata del maresciallo *Mortier* ha traversato Amburgo per occupare e chiudere le bocche dell' Elba.

Bigliettino della Polonia 20 detto. Il Gen. Dabrowski è alla testa de' confederati che si accrescono ogni giorno più.

Quantunque la Polonia Russa formicoli di truppe, pure molta gioventù trova il mezzo di emigrare per prendere le armi. Da tutte le contrade di questa vasta regione si risveglia l'amor della patria oppressa e divisa dalle 3 aquile limitrofe, che colle loro griffe l' avevano da vari anni lacerata, e coi loro becchi inghiottita. Il Maresciallo Davoust col suo corpo d' armata è entrato in Varsavia.

Bigliettino di Svezia 20 *Novembre*. Le ostilità colla Svezia e la Francia sono incominciate malgrado i voti della nazione. I prigionieri fatti fin' ora sono assai meno di quello che erasi sparso da principio. A *Stralsunda* si atterrano tutti i suborghi.

Bigilettino di Londra dei 19 *detto*. La confusione dei ministri si rimarca sulle loro fisonomie evidentemente; quindi se ne argomenta che il loro orgoglio dovrà piegare. Il re intanto vive nella cecità fisica e morale. Le atrocità commesse da *Sydney Smith*, che merita d' esser chiamato il capo degli assassini delle *Calabrie*, han talmente piccato l' amor proprio del militare inglese, che le truppe e gli officiali di mare si rifiutano ad imbarcarsi per non dipender da costui; quindi si dice ch'egli sia stato richiamato, e che vada a rilevarlo l'ammiraglio *Parvis*.

Bigliettino dell' Alemagna meridionale 25 *Novembre*. Il Principe Gerolamo alla testa di scelta e numerosa Cavalleria si è trasportato dalla *Slesia* in *Polonia*; così si scrive da Crossen sull' Oder. Passano giornalmente per le Città sparse negli stati della confederazione del Reno molti disertori prussiani originari dalla Svevia, e delle altre provincie prussiane da questa parte. Giornalmente pure arrivano le colonne de' prigionieri che vengono trasportati in Francia.

Bigliettino di Bologna 1 *Dicembre*. Jeri partì da queste mura, ma non dai nostri cuori la celebre cantante signora Imperatrice Sessi. Noi non dimenticheremo mai che nell' opera l' *Ines-de-Castro* mise in sì deliziosa commozione i nostri affetti, che ci fu forza il piangere: tanto la di lei voce, e l'espressione della sua pantomima ci parlò al cuore. Quindi a buon dritto fu onorata da questa in tutta Europa celebratissima Accademia Filarmonica della patente di socia della medesima, e ricevette per unanime decreto la medaglia d' oro, nella quale da una parte si legge *Alla Incomparabile Imperatrice Sessi l' Accademia Polimniaca di Bologna D. D. D.*; e dall' altra — *Il Cantar Che Nell' Anima Si Sente*.

Moda d'Italia in Gala

P. 831.